

CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000099

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto Veduta del Monte Pasubio

Titolo Pasubio -nella fonda notte i Roccioni della Lora (tomba di 200 Alpini)

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FC

Comune Forlì

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo Storico "Dante Foschi"

Denominazione spazio viabilistico Via Piero Maroncelli, 3 (c/o Palazzo del Mutilato)

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero Maceo Casadei, n. 22

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1918

A 1918

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Autore Casadei Maceo

Dati anagrafici / estremi cronologici 1899/ 1992

Sigla per citazione S08/00001303

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Unità mm

Altezza 30

Larghezza 47

Varie con cornice: larghezza 68//altezza 49,5//profondità 4,2

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Dipinto a olio con veduta del Monte Pasubio. L'opera è firmata in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, mentre la data e il titolo sono apposti a pennarello sul retro.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza

Posizione

Trascrizione

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza

Posizione

Trascrizione

documentaria

fronte, angolo in basso a destra

MACEO

commemorativa

fronte, su etichetta cartacea posta sul passepartout, angolo in basso a sinistra

DALLE IMMINENTI VETTE NELLA FONDA NOTTE/ RUINANDO A VALLE I
ROCCIONI DELLA LORA/ TUTTO TRAVOLSERO/ RIPARI, APPOSTAMENTI E
VITE/ V SETTEMBRE 1918/ PIU' CHE DUECENTO/ ALPINI FANTI SPECIALISTI/
MARTIRI IGNOTI HANNO QUI LE LORO TOMBE/ SCOPRITI O VIAGGIATORE E
ASCOLTA/ DA QUESTA RUINA BEVERATA DI SANGUE/ VIENE UNA VOCE/
ITALIA! ITALIA!

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza

Posizione

Trascrizione

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza

Posizione

Trascrizione

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza

Posizione

Trascrizione

Notizie storico-critiche

identificativa

fronte, angolo in basso a destra, su etichetta cartacea incollata sul vetro

22

didascalica//documentaria

retro, su foglio di chiusura, lungo il margine superiore

PASUBIO (i roccioni della Lora, - 1918)

documentaria

retro, su foglio di chiusura, a sinistra al centro

Maceo/ Casadei/ FORLI' VIA TADOLINI 5

Dipinto, realizzato nel 1918 dal pittore forlivese Maceo Casadei, rappresentante il monte Pasubio. Il massiccio calcareo rivestì durante la prima guerra mondiale un ruolo strategico fondamentale data la sua collocazione sul confine tra l'Impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia, connotandosi per tutta la durata del conflitto quale teatro di sanguinosi combattimenti. Il componimento che accompagna il dipinto che, in assenza di testimonianze è da ritenere opera dello stesso Maceo, è un commosso ricordo, a un anno di distanza, della rovinosa frana staccatasi, nella notte tra il 4 ed il 5 settembre 1917, dai costoni della Lora, che furono un'importante linea di difesa italiana: una parete alta 25 metri crollò infatti travolgendo i baraccamenti della brigata "Aosta", stanziata nell'alta Val Prigion, provocando la morte di 205 soldati, i cui corpi non furono mai ritrovati.

Maceo Casadei (1899-1992) nacque a Forlì in una famiglia di modeste condizioni economiche che nel 1912 decise di emigrare a Lione; in Francia Maceo proseguì la propria formazione artistica, già iniziata in Romagna come allievo del pittore concittadino Giovanni Marchini. Tornò in Italia nel 1917, quando, appena diciottenne, fu chiamato alle armi: Maceo infatti faceva parte della classe dei "ragazzi del '99" che, nonostante la giovane età, fu arruolata per colmare i vuoti di combattenti creati nelle divisioni italiane dalla terribile disfatta di Caporetto. Venne quindi inviato a combattere come soldato nella 211 Compagnia mitraglieri Fiat, che operava in Trentino. L'esperienza drammatica della guerra e la logorante vita di trincea non portò però per il giovane artista alla rinuncia all'arte: molteplici sono infatti i dipinti e disegni realizzati al fronte tra il 1917 e il 1918, che raccontano dei luoghi e dei veri protagonisti della Grande Guerra, ossia i poveri soldati sepolti nelle trincee. I lavori di questa breve stagione, poco noti (non compaiono neanche nel catalogo "generale" delle opere di Maceo edito nel 2008), sono sparsi in varie collezioni e musei, tra cui un nucleo consistente, a cui appartiene l'opera in esame, fu donato dall'artista alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra.

L'esperienza della guerra fu per Maceo fortissima, rinsaldando nel suo animo quei sentimenti patriottici di ascendenza risorgimentale che gli erano stati inculcati dalla famiglia: lo stesso nome "Maceo" del resto fu scelto dai genitori in onore del generale Antonio Maceo, rivoluzionario cubano che combatté fino alla morte contro i monarchici spagnoli per l'indipendenza del proprio popolo. A differenza di quanto avverrà durante gli scontri della seconda guerra mondiale, ai quali Maceo prenderà parte come fotoreporter e pittore inviato dall'Istituto Nazionale Luce, per la partecipazione alla Grande Guerra manca tuttavia la cronaca scritta dall'artista: sono infatti andate perse le numerose lettere che l'artista scrisse dal fronte alla sorella, che avrebbero sicuramente arricchito ancor più la testimonianza artistica del pittore forlivese.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Viroli G.
Anno di edizione	2001
Sigla per citazione	S08/00008670
V., pp., nn.	p.19

MOSTRE

Titolo	Mostra delle "Visioni di guerra" del pittore forlivese Maceo nel cinquantenario della Vittoria
Luogo	Forlì, sezione locale ANMIG
Data	1968

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Caponera D.

ANNOTAZIONI

Osservazioni	<p>Il dipinto è inserito all'interno di un passepartout in cartone rivestito di tela color ecrù, decorato con una sottile profilatura interna dorata; l'alta cornice in legno chiaro scanalato è completamente chiusa sul retro da un foglio di carta da pacchi, che riporta, in alto, il titolo e la data dell'opera e, al centro a sinistra, la firma e l'indirizzo dell'autore. Sul vetro, in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, è incollata la targhetta con il numero di inventario, mentre all'interno di esso, nell'angolo in basso a sinistra, è collocata un'etichetta di didascalia.</p> <p>Non è stata finora rintracciata la documentazione che chiarisca con esattezza la data in cui avvenne la donazione delle opere da parte di Maceo Casadei alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ma si ritiene che essa si aggiri intorno al 1968, avendo forse offerto lo spunto per la mostra delle opere di guerra di Casadei allestita quell'anno presso la sede dell'Associazione.</p> <p>Esistono inoltre alcuni dubbi sulla possibilità di eventuali riprese da parte del pittore in studio al ritorno dal fronte: solamente un esame accurato dell'opera al di fuori del vetro protettivo potrebbe forse chiarire questo aspetto.</p>
--------------	--